

"Verdades Verdaderas. La vida de Estela" – Argentina, 2011, durata 96' – in spagnolo – sottotitoli in italiano



Il lungometraggio racconta la storia di Estela Carlotto, della sua famiglia e della lotta delle nonne di Piazza de Mayo, donne impegnate nella ricerca dei bambini desaparecidos rubati alle famiglie dalla dittatura argentina.

"Il film Verdades verdaderas, la vida de Estela del regista argentino Nicolas Gil Lavedra ha vinto il Premio per i Diritti umani assegnato dall'Associazione mondiale per la comunicazione cristiana (Wacc) e da Signis World. Il film racconta la vicenda di Estela de Carlotto, una delle nonne di Plaza de Mayo che promossero la ricerca e reclamarono giustizia per gli oltre 30.000 dissidenti che tra il 1976 e il 1983 la giunta militare argentina rapì e uccise. Il film racconta questa brutta e dolorosa pagina della storia del paese sudamericano «dalla prospettiva di Estela, moglie, madre e nonna che combatte per la giustizia e la ricongiunzione della sua famiglia. È un esempio per tutti coloro che hanno sofferto delle perdite ingiuste e dolorose», si legge nella motivazione del premio. Il film ha un doppio carattere biografico: uno esplicito, dato dalla storia di Estela, e uno implicito, essendo il regista Gil Lavedra, figlio di uno dei giudici che presiedettero il Processo alla giunta militare argentina."

"Como alitas de chincol" (come alette di uccellino) – Cile, 2002, durata 10'

PREMIO GRAN CORAL DE ANIMACION - FESTIVAL DEL NUEVO CINE LATINOAMERICANO – L'AVANA 2002
 PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA - FESTIVAL DERHUMALC 2003 ARGENTINA
 PREMIO PER IL MIGLIOR CORTOMETRAGGIO - FESTIVAL DEL CINEMA DI BIARRITZ SANS FRONTIERES

Piccolo cortometraggio animato della regista cilena Vivienne Barry, specializzata in stop motion, che animando originali "arpilleras" cucite dalle donne dei quartieri più poveri di Santiago del Cile durante la dittatura di Pinochet, rende una veritiera e muta cronaca di quei tempi di repressione e censura. Le Arpilleras sono parte integrante della storia del Cile: apparentemente piccole opere d'arte di pezza, in realtà strumenti di resistenza. Erano ricavate col patchwork da indumenti, e utilizzate come non convenzionale forma di lotta, di protesta e di testimonianza di quei tempi brutali di fronte al resto del mondo, ed in quanto tali presto diventate illegali.

"Nosotros que todavía estamos vivos" (noi che ancora siamo vive) – Italia/Argentina, 2009, durata 82'

Storie di donne, madri e mogli, coinvolte nel processo contro i militari ai vertici della Scuola Meccanica della Marina (ESMA), che negli anni '70, durante la dittatura militare argentina, sequestrarono, torturarono e uccisero più di 5000 uomini fra cui molti immigrati italiani. Le testimonianze rivelano le atrocità e le sevizie subite da chi perse la vita e da chi scampò a quel tragico evento. La trasformazione di un processo giuridico in una toccante vicenda umana.
 Regia Daniele Cini

In concorso alla Mostra Internazionale di Cinema di San Paolo del Brasile, Perspective, Brasile, 2009
 ed al Salina Doc Festival del 2009 (ove vinse il Premio Libero Bizzarri Italian Doc)
 Globo d'oro per il miglior documentario italiano nel 2009